



COMUNE DI BONDO

PROVINCIA DI TRENTO

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE (2014-2016)**

in applicazione della Legge 6 novembre 2012, n. 190

Approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 7 del 23.01.2014

SOMMARIO	PAG.
1. PREMESSA	5
2. OGGETTO DEL PIANO	6
3. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	7
4. COMPITI E RESPONSABILITA' DEI DIPENDENTI	7
5. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI BONDO	8
6. PROCEDURE DI FORMAZIONE ED ADOZIONE DEL PIANO	9
7. INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIU' A RISCHIO (MAPPA/REGISTRO DEI PROCESSI A RISCHIO) E DEI POSSIBILI RISCHI (MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI)	10
8. PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO	10
9. FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI ALLE AZIONI DEL PIANO	11
10. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE	11
11. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE	12
12. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	
12.1 Modalità di aggiornamento	12
12.2 Cadenza temporale di aggiornamento	12
13. MAPPATURA DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, TEMPI E RESPONSABILITA'	13
14. APPENDICE NORMATIVA	23

• PREMESSA

Le recenti disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella pubblica amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole ed incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della trasparenza e dell'integrità dei comportamenti nella pubblica amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (O.C.S.E., Consiglio d'Europa, ecc.).

Nell'anno 2012, la legge n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione), ha imposto che anche i Comuni si dotino di Piani di prevenzione della corruzione, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione e costituisce segnale forte di attenzione del legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle risorse pubbliche.

Con riferimento alla specificità dell'ordinamento dei Comuni nella Regione Autonoma Trentino Alto-Adige, la legge 06.11.2012, n. 190, ha previsto, all'art. 1, comma 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa si raggiungessero intese in sede di Conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

In particolare le previste intese avevano ad oggetto:

- a) la definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del Piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2016 e la sua trasmissione alla Regione Trentino Alto-Adige ed al Dipartimento della funzione pubblica;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del Codice di comportamento in linea con i principi sanciti recentemente dal D.P.R. 16.04.2013, n. 62.

Al comma 61 dell'art. 1, la legge 06.11.2012, n. 190, ha previsto inoltre che, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, fossero definiti gli adempimenti attuativi delle disposizioni dei successivi decreti emanati, sulla base della stessa, da parte della Regione Trentino Alto-Adige, delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

La Conferenza unificata Stato-Regioni del 24 luglio 2013 ha sancito la prevista intesa, la quale ha definito che il 31 gennaio 2014 sarà il termine ultimo entro il quale le amministrazioni dovranno adottare il Piano anticorruzione.

Con l'intesa è stato costituito altresì un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali per stabilire i criteri sulla base dei quali individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, che costituiranno un punto di riferimento per le Regioni e gli enti locali.

Gli enti dovranno adottare il Regolamento sugli incarichi vietati ai propri dipendenti entro 90 giorni dalla conclusione dei lavori del tavolo tecnico e comunque non oltre 180 giorni dalla data di adozione dell'intesa (ossia entro il 20 gennaio 2014).

Si ponga attenzione al fatto che nella nostra realtà occorre tener conto di quanto (già) stabilito dalle leggi regionali in materia (art. 23 del D.P.Reg. 01.02.2005, n. 2/L. e ss.mm., come modificato dal D.P.Reg. 11.05.2010, n. 8/L. e dal D.P.Reg. 11.07.2012, n. 8/L.), che dettano principi e criteri ai quali i Regolamenti organici del Comune devono attenersi.

Nell'anno 2013 è stato inoltre adottato il D.Lgs. n. 33, con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre come costola della legge anticorruzione, il D.Lgs. n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione.

Sono tutti passi sulla strada del rinnovamento della pubblica amministrazione chiesto a gran voce da un'opinione pubblica sempre più cosciente della gravità e diffusione dei fenomeni "lato sensu" corruttivi nella pubblica amministrazione, che il Comune di Bondo vuole percorrere con serietà e pragmatismo, rifiutando di aderire a una logica meramente adempimentale.

Già il D.Lgs. 150/2009 (art. 14: "L'organismo indipendente di valutazione della performance monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni") e la CIVIT (deliberazione n. 105/2010 – Integrità e doveri di comportamento dei titolari di funzioni pubbliche: "La trasparenza è il mezzo attraverso cui prevenire e, eventualmente, disvelare situazioni in cui possano annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi"), definivano con nettezza priorità e raggio d'azione.

E' stata però la legge 06.11.2012, n. 190, ad imporre operativamente (art. 1, comma 5) a tutte le pubbliche amministrazioni di definire, approvare e trasmettere al Dipartimento della funzione pubblica:

- a) un Piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione ed indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- b) procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

In data 12 luglio 2013, il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione ha finalmente trasmesso la proposta di Piano nazionale anticorruzione alla CIVIT (Commissione indipendente per la valutazione e l'integrità delle amministrazioni pubbliche). La proposta, elaborata dal Dipartimento della funzione pubblica sulla base delle linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione, è stata approvata da CIVIT in data 11 settembre 2013.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione pertanto, in relazione a tali prescrizioni ed alla luce delle linee guida dettate nel Piano nazionale anticorruzione e delle intese sottoscritte in Conferenza unificata Stato-Regioni, contiene:

- 1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte;
- 2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Per quanto riguarda il tema della trasparenza, si rimanda al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che quando verrà adottato si porrà come una sezione del presente Piano di prevenzione della corruzione, con il quale si dovrà coordinare e armonizzare in un equilibrio dinamico attraverso successivi interventi di monitoraggio e aggiornamento, specie tenuto conto del recente intervento legislativo in materia a livello nazionale, il D.Lgs. 14.03.2013, n. 33, il quale attende a breve, almeno sugli aspetti fondamentali e più impattanti, una norma regionale per il suo recepimento.

Per il momento, ci si attiene a quanto recentemente dettato dalla circolare n. 5 del 15 ottobre 2013 della Regione Trentino Alto-Adige.

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione comunale.

• OGGETTO DEL PIANO

Il presente Piano triennale dà attuazione alle disposizioni di cui alla legge 06.11.2012, n. 190, attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune di Bondo.

Il piano realizza tale finalità attraverso:

- a) l'individuazione delle attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) la previsione, per le attività individuate ai sensi della lettera a), di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;
- d) il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione comunale ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dipendenti;
- f) l'individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Destinatari del piano, ovvero soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:

- a) gli amministratori;
- b) i dipendenti;
- c) i concessionari ed incaricati di pubblici servizi ed i soggetti di cui all'art. 1, comma 1^{ter}, della legge 07.08.1990, n. 241.

• IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano; in particolare:

- a) elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre all'organo di indirizzo politico ai fini della successiva approvazione;
- b) verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e ne propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- c) definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

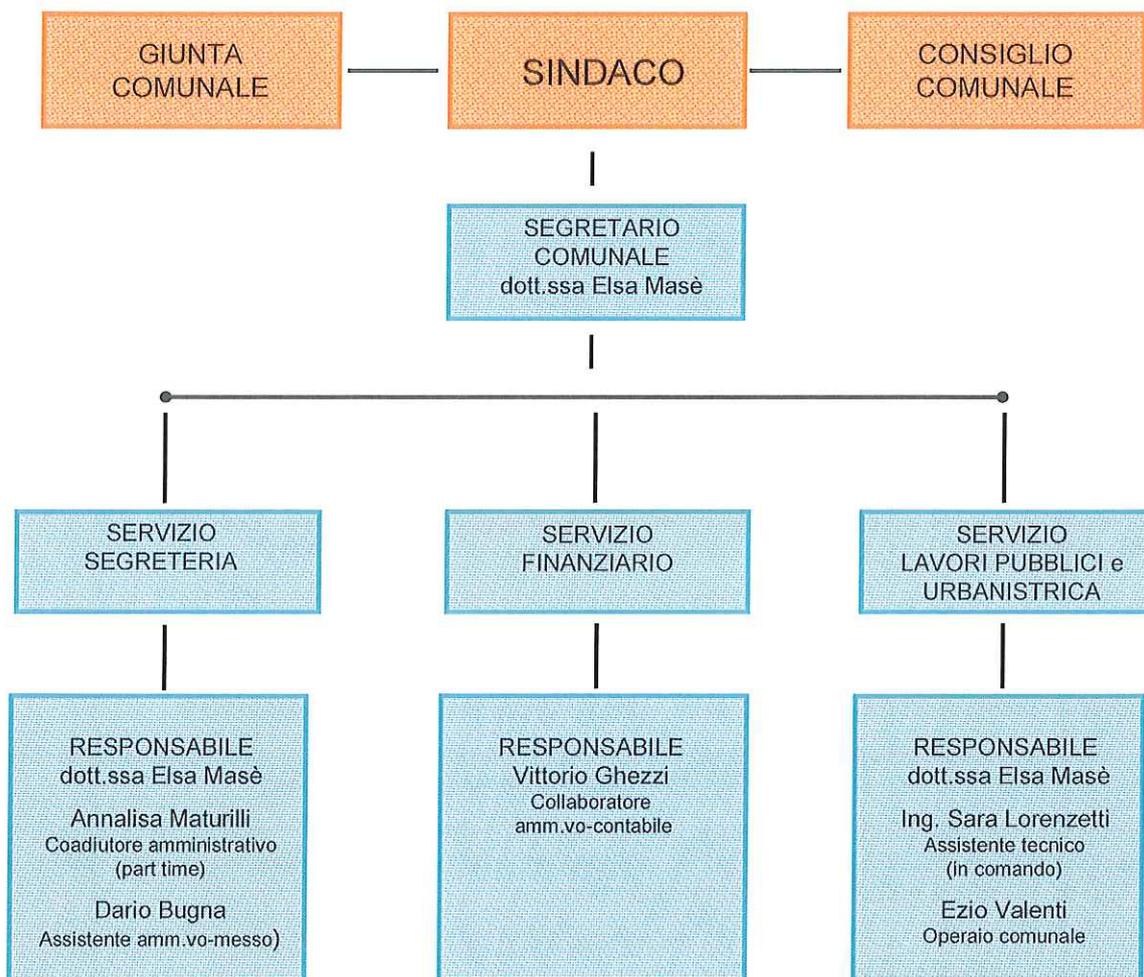
• COMPITI E RESPONSABILITA' DEI DIPENDENTI

I dipendenti destinati ad operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti:

- a) attestano di essere a conoscenza del presente piano di prevenzione della corruzione e provvedono alla sua esecuzione;
- b) devono astenersi, ai sensi dell'art. 6^{bis} della legge 07.08.1990, n. 241 e dell'art. 14 del T.U. delle leggi regionali sull'Ordinamento dei Comuni, approvato con D.P.Reg. 01.02.2005, n. 3/L., in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale;
- c) pongono in essere tutto ciò che è necessario per garantire un comportamento efficace, efficiente, economico, produttivo, trasparente ed integro;
- d) rendono noti ogniqualvolta lo si ritenga necessario al responsabile della prevenzione eventuali fatti o situazioni che potrebbero evidenziare rischi di corruzione;
- e) hanno l'obbligo di inserire nei bandi di gara le regole di legalità o integrità del presente piano della prevenzione della corruzione, prevedendo la sanzione dell'esclusione (art. 1, comma 17, della legge 06.11.2012, n. 190);
- f) sono responsabili di tutte le situazioni, gli atti e le azioni ritenute illegittime dal presente Piano e dalle norme di riferimento.

• LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI BONDO

In relazione alla relazione previsionale e programmatica ed all'atto programmatico di indirizzo, la struttura organizzativa del Comune è stata suddivisa in:



Il segretario comunale dott.ssa Elsa Masè, ai sensi dell'art. 1, comma 7, secondo capoverso della legge 06.11.2012, n. 190, è il responsabile anticorruzione del Comune di Bondo.

Si rappresenta che il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti. A tal fine si sottolinea che tra questi non possono figurare quelli relativi ai seguenti servizi resi alla cittadinanza:

- polizia locale – resa tramite gestione associata, della cui organizzazione risponde il Comune di Storo, con sede a Storo;
- vigilanza boschiva – resa tramite il Consorzio di vigilanza boschiva, con sede a Tione di Trento;
- raccolta e smaltimento rifiuti – resa tramite la Comunità delle Giudicarie, con sede a Tione di Trento;
- tributi – reso tramite gestione associata, della cui organizzazione risponde il Comune di Bolbenu, con sede a Bolbenu.

Si precisa altresì che per quanto riguarda l'ufficio tecnico le concessioni sono rilasciate dal Sindaco.

• PROCEDURE DI FORMAZIONE ED ADOZIONE DEL PIANO

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei responsabili delle varie strutture dell'ente, anche eventualmente come soggetti titolari del rischio ai sensi del Piano nazionale anticorruzione. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti responsabili, delle seguenti funzioni:

- a) collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione ed i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione del lavoro.

Si assume che attraverso l'introduzione ed il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'amministrazione.

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è garantire nel tempo all'amministrazione comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato dall'intervento di formazione-azione promosso dal Consorzio dei Comuni Trentini, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti, espressamente citati dalle linee di indirizzo del Comitato interministeriale del 13 marzo 2013 e riconfermati dal Piano nazionale anticorruzione del 11 settembre 2013:

- a) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte), anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro; si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'amministrazione, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato purché coerente con le finalità del Piano;
- b) la **sinergia** con quanto già realizzato o in progettazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
 - **il rinvio ai contenuti del futuro Programma triennale per la trasparenza e l'integrità come articolazione dello stesso Piano triennale anticorruzione;**
 - l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
 - l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.Lgs. 14.03.2013, n. 33, così come verrà delineato dall'emananda norma regionale in tema di trasparenza;
- c) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione del personale**, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione ed ai responsabili amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali.

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

Poiché nel Comune di Bondo, in forza del Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige (D.P.Reg. 01.02.2005, n. 3/L., modificato dal D.P.Reg. 03.04.2013, n. 25), gli Amministratori assumono compiti anche di natura gestionale, la loro partecipazione a questo processo è doverosa, oltre che strategica, sia in termini di indirizzo politico-amministrativo che di condivisione dei principi di sana ed integra gestione della cosa pubblica.

Per questo si è provveduto al loro coinvolgimento e ad una loro sensibilizzazione in itinere al processo di progettazione del presente Piano.

La stesura del presente Piano triennale pone particolare attenzione nel garantire la "**fattibilità**" **delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'ente (relazione previsionale e programmatica, bilancio di previsione, atto di indirizzo, ecc.).

- **INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIU' A RISCHIO (MAPPA/REGISTRO DEI PROCESSI A RISCHIO) E DEI POSSIBILI RISCHI (MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI)**

In via generale ed esemplificativa, costituiscono attività a maggior rischio di corruzione quelle che implicano:

- a) l'erogazione di benefici e vantaggi economici da parte dell'ente, anche mediati;
- b) il rilascio di concessioni o autorizzazioni ed atti similari;
- c) le procedura di impiego e/o di utilizzo di personale; progressioni in carriera; incarichi e consulenze;
- d) l'affidamento di commesse pubbliche.

In particolare, anche sulla scorta delle proposte formulate dai responsabili dei servizi, il Piano individua i settori amministrativi maggiormente a rischio recanti per ciascuno di essi:

- a) i singoli procedimenti ed attività a rischio;
- b) il livello di valutazione del rischio (se alto, medio o basso);
- c) le specifiche misure organizzative di contrasto da attuare.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è comparabile e sostanzialmente analogo a quello suggerito dal Piano nazionale anticorruzione recentemente adottato.

L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- l'**impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno - materiale o di immagine - connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto", e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1, comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

- **PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO**

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contenga almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di project management. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse, sono stati previsti indicatori che in ogni caso rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico** del Piano di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali ed alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel Piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano, sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

• FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI ALLE AZIONI DEL PIANO

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è stata prevista e già attuata, nei mesi di novembre e dicembre 2013, come richiesto dal Piano nazionale anticorruzione e grazie alla disponibilità del Consorzio dei Comuni Trentini, un'attività di informazione/formazione rivolta a tutti i dipendenti sui contenuti del presente piano per una durata di due ore. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi hanno posto l'accento sulle tematiche dell'eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

Per gli altri dipendenti, nel corso dell'anno 2014 il Segretario comunale valuterà le modalità più opportune per la formazione necessaria.

La registrazione puntuale delle presenze consente di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla legge 06.11.2012, n. 190 e ribadito dalla circolare del Dipartimento della funzione pubblica del 25 gennaio 2013.

• LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla legge 06.11.2012, n. 190 e con la propria dimensione organizzativa.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso, alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica: si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare attraverso specifici interventi formativi e laddove possibile una parziale fungibilità degli addetti nei processi a contatto con la cittadinanza.

In ogni caso si cercherà di sopperire a tale impossibilità tramite il rinforzo dell'attività di controllo, così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nella seconda parte del presente Piano.

L'Amministrazione **si impegna** altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1, comma 9, della legge 06.11.2012, n. 190:

- ad attivare effettivamente la **normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui all'art. 1, comma 51, della legge 06.11.2012, n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
- ad adottare le misure che garantiscano il **rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** di cui al D.P.R. 16.04.2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, nonché dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione;
- a garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti** in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- ad introdurre le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi** (di cui all'art. 1, commi 49 e 50, della legge 06.11.2012, n. 190), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il D.Lgs. 08.04.2013, n. 39, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali", sia nelle amministrazioni dello Stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione, nuovo comma 16^{ter} dell'articolo 53 del D.Lgs. 30.03.2001, n. 165).
- ad adottare misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di **autorizzazione di incarichi esterni**, così come modificate dall'art. 1, comma 42, della legge 06.11.2012, n. 190;
- a prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, con cadenza periodica;
- ad integrare il presente Piano con il **Programma triennale per la trasparenza e l'integrità**, da intendersi quindi come **articolazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione**;

- a richiedere alle aziende partecipate e controllate di arricchire i propri modelli organizzativi richiesti dal D.Lgs. 08.06.2001, n. 231, con le previsioni del presente Piano, laddove compatibili;
- ad organizzare il coinvolgimento degli stakeholder e la cura delle ricadute sul territorio anche attraverso l'adozione dei cd. protocolli di legalità a livello di Consiglio delle Autonomie, per consentire a tutti i soggetti (privati e pubblici), tramite uno strumento di "consenso" operativo fin dal momento iniziale delle procedure di scelta del contraente, di poter confrontarsi lealmente con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

Infine, per quanto concerne l'**aspetto formativo**, essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come, in linea con la Convenzione delle nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003, la legge 06.11.2012, n. 190, attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, per cui è prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

• **IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE**

Si riportano di seguito, organizzate a livello di servizio, le **schede contenenti le azioni preventive ed i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo.

Per ogni azione – anche se già in atto – è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione (chiamato nel Piano nazionale anticorruzione "titolare del rischio") e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative. L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità ed a facilitare la lettura del documento.

• **AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Modalità di aggiornamento

Fermo restando il necessario adeguamento ed allineamento del presente documento al Piano nazionale anticorruzione, esso, come il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, rientra tra i piani ed i programmi gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi, e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

Cadenza temporale di aggiornamento

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, saranno oggetto di aggiornamento annuale o, se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

**MAPPATURA DEI RISCHI
CON LE AZIONI PREVENTIVE
E CORRETTIVE, TEMPI
E RESPONSABILITÀ**

Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	Tempistica	Responsabile	Note/eventuali oneri finanziari
Area gestione del territorio	Edilizia privata	Gestione degli atti abilitativi (concessioni edilizie, autorizzazioni paesaggistiche, agibilità edilizia, ecc.)	medio	Disomogeneità delle valutazioni. Non rispetto delle scadenze temporali.	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione come da normativa. Verifica della conclusione di tutte le pendenze autorizzatorie relative all'immobile. Compilazione di check list puntuale per istruttoria.	già in atto	Responsabile ufficio tecnico	Passaggio pratiche in Commissione edilizia
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Pubblicizzazione tempi minimi per la presentazione o integrazione delle pratiche. Procedura che garantisca la tracciabilità delle istanze e tenga conto dell'ordine cronologico di arrivo, salvo motivate eccezioni oggettive. Monitoraggio periodico dei tempi di evasione delle istanze, per tipologia di procedimento.	la prima e seconda già in atto, la terza entro il 2014		
Area gestione del territorio	Edilizia privata	Controllo della segnalazione di inizio di attività edilizie (artt. 105-106 L.P. 1/2008)	medio	Assenza di criteri di campionamento. Disomogeneità delle valutazioni. Non rispetto delle scadenze temporali.	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Controllo puntuale.	già in atto	Responsabile ufficio tecnico	
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di supporti operativi per l'effettuazione di controlli.	entro il 2014		
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Procedura che garantisca la tracciabilità dell'operato. Monitoraggio periodico dei tempi di evasione istanze, per tipologia di procedimento.	entro il 2014		
Area gestione del territorio	Edilizia privata	Gestione degli abusi edilizi	alto	Discrezionalità nell'intervenire. Disomogeneità dei comportamenti. Non rispetto delle scadenze temporali.	Rischio "Discrezionalità nell'intervenire" Verifica delle segnalazioni ed effettuazione dei relativi controlli per i provvedimenti conseguenti, qualora fondate.	già in atto	Responsabile ufficio tecnico	Presenza garantita di agente di polizia municipale
					Rischio "Disomogeneità dei comportamenti" Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo per la definizione del verbale. Istruttoria puntuale dello storico delle pratiche edilizie presentate relative all'edificio verificato.	già in atto		

Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	Tempistica	Responsabile	Note/eventuali oneri finanziari
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali " Differenziazione delle modalità di intervento a seconda della gravità potenziale dell'abuso (urgenza).	già in atto		
Area gestione del territorio	Edilizia privata	Idoneità alloggiativa	basso	Disomogeneità delle valutazioni.	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Individuazione degli elementi minimi da rilevare nell'istruttoria e nell'eventuale sopralluogo.	già in atto	Responsabile ufficio tecnico	
Area gestione del territorio	Pianificazione territoriale	Rilascio dei pareri urbanistici preventivi	medio	Disomogeneità delle valutazioni.	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle richieste di parere. Monitoraggio dei tempi di evasione istanze.	già in atto	Responsabile ufficio tecnico	
Area gestione del territorio	Pianificazione territoriale	Approvazione dei piani attuativi	medio	Disomogeneità delle valutazioni. Non rispetto delle scadenze temporali.	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche. Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" per l'istruttoria tecnica Monitoraggio dei tempi di istruttoria delle istanze.	già in atto	Responsabile ufficio tecnico	già disciplinata dalla norma provinciale
					Rischio "Discrezionalità nell'intervenire" Gestione delle segnalazioni esterne o di uffici interni ed effettuazione dei relativi controlli per i provvedimenti conseguenti. Registrazione ISO14001	già in atto		
Area gestione del territorio	Ambiente	Controlli amministrativi o sopralluoghi	medio	Discrezionalità nell'intervenire. Disomogeneità dei comportamenti. Non rispetto delle scadenze temporali.	Rischio "Disomogeneità dei comportamenti" Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo per la definizione del verbale. Istruttoria puntuale dello storico delle pratiche edilizie presentate relative all'edificio verificato.	entro il 2014	Responsabile ufficio tecnico	
Area gestione del territorio	Ambiente	Rilascio di autorizzazioni ambientali (installazione antenne, fognature, deroghe inquinamento acustico, ecc.)	basso	Disomogeneità delle valutazioni. Non rispetto delle scadenze temporali.	Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali " Differenziazione delle modalità di intervento a seconda della gravità potenziale dell'abuso (urgenza). Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione. Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di evasione istanze.	già in atto	Responsabile ufficio tecnico	

COMUNE DI BONDO
MAPPATURA RISCHI PIANO ANTICORRUZIONE

Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	Tempistica	Responsabile	Note/eventuali oneri finanziari
Area gestione del territorio	Commercio /attività produttive	Licenze (es. taxi)	basso	Disomogeneità delle valutazioni.	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Indizione bando di gara con criteri di valutazione oggettivi.	in corso di predisposizione	Responsabile servizio segreteria	
Area gestione del territorio	Commercio /attività produttive	Controllo delle S.C.I.A.	basso	Assenza di criteri di campionamento. Disomogeneità delle valutazioni. Non rispetto delle	Controllo puntuale.	già in atto	Responsabile servizio segreteria	
Area lavori pubblici	Lavori pubblici /manutenzione /mobilità	Gare d'appalto per lavori ed incarichi progettazione e direzione lavori	alto	Scarsa trasparenza dell'operato / alterazione della concorrenza.	Rischio "Scarsa trasparenza dell'operato / alterazione della concorrenza" Utilizzo di bandi tipo per requisiti e modalità di partecipazione. Atti di indirizzo che regolamentino la rotazione dei concorrenti.	già in atto	Giunta / Responsabile ufficio tecnico / Segretario comunale	
				Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente. Scarsa trasparenza del possesso dei requisiti dichiarati.	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente" Definizione dei tempi di nomina e di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia interessi o legami parentali con le imprese concorrenti. Rischio "Scarsa controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Definizione preventiva dei criteri di selezione dei partecipanti per i controlli sui requisiti.			
Area lavori pubblici	Lavori pubblici	Controllo esecuzione contratto (direzione lavori e coord. sicurezza)	medio	Assenza di un piano dei controlli. Disomogeneità delle valutazioni.	Rischio "Assenza di un piano dei controlli" Formalizzazione di un programma di controlli / direzione dei lavori da effettuare in relazione alle fasi di esecuzione dell'opera, con evidenza di un report per ogni controllo da parte del direttore dei lavori e coordinatore della sicurezza per le opere più importanti. Stesura di report da parte del professionista. Inserimento nei capitolati tecnici della direzione lavori o nelle richieste di offerta della qualità e quantità della prestazione attesa.	entro il 2014	Responsabile servizio lavori pubblici	
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Periodico reporting da parte della direzione lavori.			

Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	Tempistica	Responsabile	Note/eventuali oneri finanziari
Area lavori pubblici	Manutenzione patrimonio	Controllo dei servizi appaltati (manutenzione caldaie, manutenzione ascensori, illuminazione, verde, sgombero neve, ecc.)	medio	Assenza di criteri di campionamento. Disomogeneità delle valutazioni.	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Controllo sollecito di eventuali disservizi segnalati.	già in atto	Responsabile ufficio tecnico	Controllo puntuale
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Verifica puntuale di tutte le situazioni.			
Trasversale	Tutti i servizi che effettuano acquisti	Acquisto di beni e servizi e controllo forniture	medio	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza. Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente. Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati. Scarso controllo del servizio erogato.	Rischio "Scarsa trasparenza dell'operato / alterazione della concorrenza" Verifica situazione normativa MEPA e MEPAT - richiesta di più preventivi anche per importi modesti (di norma superiore ad € 5.000,00)	già in atto		Ricorso a MePA e in corso di implementazione sistema MePAT
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente" Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia interessi o legami parentali con le imprese concorrenti. Creazione di griglie per la valutazione delle offerte.			
Trasversale	Segreteria generale	Gestione di segnalazioni e reclami	basso	Discrezionalità nella gestione.	Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Effettuazione dei controlli dei requisiti dei partecipanti.	già in atto	Responsabile servizio segreteria	
					Rischio "Scarso controllo del servizio erogato" Effettuazione dei controlli del servizio erogato.			
Area U.R.P.	Servizi demografici	Gestione degli accertamenti relativi alla residenza ed alla permanenza dei requisiti	medio	Assenza di criteri di campionamento. Mancato presidio delle ricadute fiscali. Non rispetto delle scadenze temporali.	Rischio "Discrezionalità nella gestione" Gestione delle segnalazioni esterne scritte e dei reclami mediante verifica.	in atto per la prima e seconda azione, nel corso del 2014 per il resto	Responsabile servizio segreteria	
					Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Controlli di tutte le situazioni secondo la normativa. Definizione di criteri per l'effettuazione dei controlli di cui sopra.			
					Rischio "Mancato presidio delle ricadute fiscali" Comunicazione delle migrazioni agli uffici interessati.			
					Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Verifica, su richiesta, dei tempi di evasione.			

Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	Tempistica	Responsabile	Note/eventuali oneri finanziari
Area U.R.P.	Servizi cimiteriali	Rilascio di autorizzazioni e concessioni cimiteriali	basso	Disomogeneità delle valutazioni.	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Formalizzazione del regolamento cimiteriale.	in corso di predisposizione	Responsabile servizio segreteria	
Area risorse economiche	Trasversale	Liquidazione e pagamento fatture fornitori	medio	Disomogeneità delle valutazioni. Non rispetto delle scadenze temporali.	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Effettuazione puntuale dei controlli per importi superiori ad € 10.000,00. Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dell'ordine cronologico dei tempi di liquidazione, per tipologia di fattura e importo.	già in atto	Responsabile servizio finanziario	
Area risorse economiche	Patrimonio	Acquisti e alienazioni patrimoniali (immobili), beni mobili e diritti	basso	Disomogeneità delle valutazioni. Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità.	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Formalizzazione della procedura di alienazione (trasparenza). Rischio "Scarsa trasparenza / poca pubblicità dell'opportunità" (solo per alienazioni) Formalizzazione delle attività di pubblicizzazione da effettuare.	già in atto	Segretario comunale	
Area risorse economiche	Segreteria	Assegnazione / concessione beni comunali	medio	Scarsa trasparenza / poca pubblicità dell'opportunità. Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste.	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Definizione criteri per assegnazione dei beni e modalità di accesso. Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Valutazione regolamento di assegnazione sale e spazi pubblici. Esplicitazione della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio.	già in atto	Giunta comunale	
Area risorse economiche	Tributi e entrate patrimoniali	Controlli/accertamenti sui tributi/entrate pagati	medio	Assenza di criteri di campionamento. Disomogeneità delle valutazioni. Non rispetto delle scadenze temporali.	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Controllo puntuale delle situazioni come da regolamento o definizione di criteri predeterminati per il controllo a campione. Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Applicazione valori indicati dall'amministrazione. Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di evasione dei controlli.	la prima e seconda già in atto, la terza entro il 2014	Responsabile ufficio tributi	Il Servizio è gestito in forma associata, ma il responsabile dell'ufficio tributi agisce in ogni Comune associato con piena autonomia

Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	Tempistica	Responsabile	Note/eventuali oneri finanziari
Area risorse umane	Personale	Selezione / reclutamento del personale	medio	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione. Comportamenti opportunistici nell'utilizzo delle graduatorie. Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati.	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Definizione di criteri stringenti per le diverse tipologie di chiamate a termine. Creazione di griglie per la valutazione dei candidati. Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti. Ricorso a criteri statistici casuali nella scelta dei temi o delle domande.	già in atto	Responsabile servizio segreteria	
					Rischio "Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Effettuazione dei controlli dei requisiti.			
Area risorse umane	Personale	Mobilità tra enti	basso	Scarsa trasparenza / poca pubblicità dell'opportunità. Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione.	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicazione dei bandi di selezione.	già in atto	Responsabile servizio segreteria	
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Creazione di griglie per la valutazione dei candidati.			
Area risorse umane	Personale	Progressioni di carriera	basso	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione. Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati. Disomogeneità nell'attivazione delle procedure.	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Creazione di griglie per la valutazione dei candidati. Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti. Pubblicazione dei bandi di selezione.	già in atto	Responsabile servizio segreteria	
					Rischio "Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti.			

Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	Tempistica	Responsabile	Note/eventuali oneri finanziari
Area servizi alla persona	Sociale / cultura / sport / tempo libero	Erogazione di contributi e benefici economici a associazioni	alto	Scarsa trasparenza / poca pubblicità dell'opportunità. Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste. Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati e della rendicontazione.	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicizzazione delle modalità di accesso al contributo e della tempistica.	già in atto	Giunta comunale	
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Stesura regolamento per l'erogazione dei contributi con explicitazione dei criteri. Explicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio.			
Area servizi alla persona	Sociale / cultura / sport / tempo libero	Utilizzo di sale, impianti e strutture di proprietà comunale	medio	Scarsa trasparenza / poca pubblicità dell'opportunità. Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste. Scarso controllo del corretto utilizzo.	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicizzazione delle strutture disponibili e delle modalità di accesso.	entro il 2014	Giunta comunale	
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Stesura regolamento per la gestione delle sale e strutture. Explicitazione della documentazione necessaria per la concessione.	entro il 2014		
					Rischio "Scarso controllo del corretto utilizzo" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli.	entro il 2014		
Area servizi alla persona	Istruzione - asilo nido	Accesso a servizi	basso	Scarsa trasparenza / poca pubblicità dell'opportunità. Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste. Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati.	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Verifica pubblicazione informazioni sulle opportunità, le strutture e le modalità di accesso.	già in atto	Responsabile servizio segreteria	
					Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Stesura regolamento per l'accesso. Explicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione del servizio.			

Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	Tempistica	Responsabile	Note/eventuali oneri finanziari
Trasversale	Trasversale	Gestione accesso agli atti e banche dati	basso	Disomogenità nella valutazione delle richieste. Violazione della privacy.	<p>Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Ricorso ai CAF per dichiarazione ICEF.</p> <p>Rischio "Disomogeneità nella valutazione delle richieste" Standardizzazione della modulistica con particolare riferimento all'esplicitazione della motivazione della richiesta e del procedimento amministrativo cui si riferisce.</p> <p>Rischio "Violazione privacy" Tracciabilità informatica di accessi e interrogazioni alle banche dati con elementi sensibili.</p>	già in atto	Responsabile servizio segreteria	
Segreteria generale	Tutti i servizi che affidano incarichi	Incarichi e consulenze professionali	medio	<p>Scarsa trasparenza dell'affidamento dell'incarico / consulenza.</p> <p>Disomogeneità di valutazione nella individuazione del soggetto destinatario.</p> <p>Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati.</p>	<p>Rischio "Scarsa trasparenza" Pubblicazione di richieste di offerta/bandi. Indirizzi per l'affidamento di incarichi per opere pubbliche.</p> <p>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di griglie per la valutazione.</p> <p>Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti.</p>	già in atto	Responsabile servizio segreteria	<p>DA EFFETTUARE SE NECESSARIE</p> <p>SE NECESSARIO</p>

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

- Legge 07.12.2012, n. 213 *"Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012"*.
- Legge 06.11.2012, n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*.
- Legge 28.06.2012, n. 110 e Legge 28.06.2012, n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nell'anno 1999.
- Legge 11.11.2011, n. 180 *"Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese"*.
- Legge 12.07.2011, n.106 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia"*.
- Legge 03.08.2009, n. 116 *"Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003"*.
- Legge 18.06.2009, n. 69 *"Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile"*.
- L.R. (Regione Autonoma Trentino Alto-Adige) 13.12.2012, n. 8, successivamente modificata con L.R. 05.02.2013, n. 1 e L.R. 02.05.2013, n. 3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda la circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013).
- D.Lgs. 14.03.2013, n. 39 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.
- D.Lgs. 14.03.2013, n. 33 *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*.
- D.Lgs. 27.10.2009, n. 150 *"Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"*.
- D.Lgs. 12.04.2006, n. 163 e ss.mm. *"Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"*.
- D.Lgs. 07.03.2005, n. 82 e ss.mm. *"Codice dell'amministrazione digitale"*.
- D.P.R. 23.04.2004, n. 108 *"Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo"*.
- D.Lgs. 30.06.2003, n. 196 *"Codice in materia di protezione dei dati personali"*.
- D.Lgs. 30.03.2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*.
- D.P.R. 16.04.2013, n. 62 *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*.
- D.P.R. 07.04.2000, n. 118 *"Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59"*.
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Codice etico per gli amministratori locali – *"Carta di Pisa"*.
- Per la Provincia Autonoma di Trento, allegato N/1 al contratto collettivo provinciale di lavoro 2002-2005 del personale del comparto autonomie locali sottoscritto in data 20.10.2003 – *"Codice di comportamento dei dipendenti"*.
- Convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'assemblea generale dell'organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la Legge 03.08.2009, n. 116.

- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza unificata tra governo ed enti locali, attuativa della Legge 06.11.2012, n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi della Legge 06.11.2012, n. 190 ed approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla Legge 06.11.2012, n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della Legge 06.11.2012, n. 190.
- Deliberazione CIVIT n. 72/2013, con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica.
- Deliberazione CIVIT n. 15/2013, in tema di organo competente a nominare il responsabile della prevenzione della corruzione nei Comuni.
- Deliberazione CIVIT n. 2/2012 *"Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità"*.
- Deliberazione CIVIT n. 105/2010 *"Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)"*.

---oooOooo---